

BALCONI M., ZEZZA U. e BELTRAME P.: *Diagrammi « E_{max}/2V » per la determinazione dello stato termico dei plagioclasii.*

Allo scopo di ottenere una più precisa definizione dello stato termico e della composizione dei plagioclasii An₀-An₅₀ in base alle misure di E_{max} e 2V al T.U. su plagioclasii geminati Albite, vengono proposti e discussi due diagrammi « E_{max}/2V ».

Il primo si basa sulle curve « 2V/%An » dello Smith (1958) ed « E_{max}/%An » del Franzini (1962); il secondo sulle curve « 2V/%An » del Marfunin (1957) ed « E_{max}/%An » del Franzini.

Questi diagrammi sono intesi a facilitare le ricerche di routine sullo stato termico dei plagioclasii, ricerche che certamente potranno mettere a disposizione un'abbondante serie di dati, che renderà possibile una più esatta definizione dei diagrammi stessi.

Per giungere a stabilire con i due diagrammi proposti la composizione e lo stato termico dei plagioclasii è necessario:

- scegliere plagioclasii geminati Albite con lamelle di geminazione normali al piano della sezione o quasi ($\pm 10^\circ$), per misurare al T.U. l'E_{max} con una precisione di $\pm 1^\circ$, come consiglia il Gottardi (1962);
- stabilire il segno dell'E_{max} mediante il confronto degli indici del plagioclasio col balsamo o col quarzo;
- determinare il 2V con metodo ortoscopico.

I diagrammi proposti permettono di definire contemporaneamente, e con maggiore precisione di quella ottenibile con le singole curve degli Autori su ricordati, sia la composizione che lo stato termico dei plagioclasii albitico-andesinici.

Il secondo diagramma corrisponde meglio ai risultati ottenuti sperimentalmente dagli AA. su porfidi e graniti del Biellese.

BALCONI MOSE' e ZEZZA UGO: *Osservazioni sullo stato termico del feldspato potassico dei porfidi della Bassa Valsesia.*

Si è determinato per via ottica lo stato termico dei fenocristalli di feldspato potassico nelle stesse sezioni di lave, ignimbriti e tufi dei porfidi quarziferi della Bassa Valsesia, nelle quali si era, in un precedente studio, definito lo stato termico dei fenocristalli plagioclasici.

Dalle misure al T.U. il feldspato potassico (che si presenta spesso sotto forma di sanidino) appare in uno stato termico un po' più elevato di quello del plagioclasio, in probabile relazione con la sua più tardiva solidificazione.

Il feldspato potassico sembra cioè definire meglio del plagioclasio lo stato « effusivo » delle rocce in questione, mentre non sembra invece permettere una chiara distinzione tra lave, ignimbriti e tufi.

Si è colta l'occasione per definire più esattamente lo stato termico e la composizione dei plagioclasii delle rocce in esame mediante l'uso di un nuovo diagramma « $E_{\max}/2V$ ».

BALCONI MOSE': *La formazione porfirica della Val Coggiolasca.*

La formazione porfirica che affiora nella Valle Coggiolasca (Valsessera, Biellese) con uno sviluppo di circa 2 km. e per una potenza, in senso verticale, anche di un centinaio di metri, costituisce la manifestazione più importante di questo tipo non soltanto nella zona tra il Sesia ed il Biellese, ma nell'intera regione porfirica permiana Lago Maggiore-Biellese e per la sua imponente appare solo inferiore alle masse porfiriche del Luganese (Penisola di Moreote).

Questa massa porfirica si sviluppa in modo quasi continuo lungo tutta la valletta del T. Coggiolasca, raggiungendo anche la sinistra del Sesslera, a Pianceri basso e a Pray, e vi si possono distinguere due facies principali: le porfiriti afiriche e le porfiriti porfiriche.

Le prime, a struttura prevalentemente trachitoide, spesso a grumi, corrispondono ai tipi prevalenti tra gli inclusi porfirici dei porfidi quarziferi tra il Sesia ed il Biellese.

Esse costituiscono, quasi esclusivamente, le rocce a livello del T. Coggiolasca e sui fianchi immediatamente sovrastanti della valle.

Le porfiriti a struttura porfirica hanno la loro massima manifestazione lungo la strada Coggiolasca che corre a mezza costa sulla destra della valle, dove costituiscono una fascia della potenza di un centinaio di metri.

Le porfiriti afiriche ricompaiono ancora, al di sopra di quelle porfiriche, sul fianco occidentale e su quello meridionale e alla base settentrionale del Colle Naccio. Appaiono frequentemente brecciate, mentre le forme tufacee sono piuttosto rare.

E' degno di particolare nota il fatto che tra le porfiriti porfiriche si sono potute osservare alcune facies in cui i componenti femici pirossenici ed anfibolici sono ancora freschi e chiaramente riconoscibili, mentre nel Luganese, come del resto nella massima parte delle nostre rocce, i femici sono completamente cloritizzati e l'attribuzione all'una o all'altra famiglia di minerali deve essere fatta essenzialmente in base all'abito delle pseudomorfosi e al chimismo complessivo delle rocce.

Talora non è possibile riconoscere la natura originaria di questi femici, ma il più delle volte la biotite è ancora abbastanza fresca e anche gli altri